

Split payment: la filiera delle costruzioni presenta denuncia alla Ue

25 Gennaio 2018

*Violato il principio della neutralità dell'Iva: 2,4 miliardi l'anno la perdita di liquidità per le imprese di costruzione*

Una **denuncia alla Commissione europea per violazione delle norme comunitarie in materia di Iva** è stata presentata da tutte le sigle datoriali delle costruzioni (Ance, Legacoop, Cna costruzioni, Confartigianato edilizia, Confapi Aniem e Federcostruzioni) **sull'applicazione dello split payment**, dopo gli inutili tentativi di modifica della norma presentati in Parlamento, nel corso dell'esame dell'ultima Legge di bilancio.

Il meccanismo dello split payment prevede che le pubbliche amministrazioni, o altri soggetti obbligati, versino direttamente all'Erario l'Iva dovuta per i lavori effettuati, mentre l'impresa continua a pagare l'imposta per l'acquisto di beni e servizi. Ciò si traduce in una **perenne situazione di credito Iva per le imprese di costruzione nei confronti dello Stato**, contro la quale a poco sono servite le misure per accelerare il rimborso Iva predisposte dal Governo.

Il risultato è che, tra Iva versata e quella soggetta a split payment, le imprese di costruzione si trovano a subire **una pesante perdita di liquidità che l'Ance ha stimato in circa 2,4 miliardi di euro l'anno**. Il meccanismo, dunque, mette seriamente a rischio l'**equilibrio finanziario delle imprese** costrette anche a subire i **ritardati pagamenti della pubblica amministrazione**, che drenano ulteriori **8 miliardi di liquidità alle imprese**.

Tra l'altro, **l'obbligo di fatturazione elettronica**, in vigore dal 2015 nei rapporti con tutte le pubbliche amministrazioni, è già una misura più che sufficiente per il **contrasto dell'evasione dell'Iva**. E lo sarà anche di più a partire dal 2019 quando l'obbligatorietà sarà estesa anche tra privati.

Di qui la decisione della filiera delle costruzioni di ricorrere a Bruxelles, in quanto **il meccanismo dello split payment viola il principio di neutralità dell'Iva**, cardine delle norme Ue in materia fiscale, a causa dell'insostenibile ritardo con cui lo Stato italiano eroga i rimborsi. Inoltre, la misura introduce una **deroga alla Direttiva Iva non proporzionata** perché troppo svantaggiosa per le imprese **e con una portata troppo ampia** sia a livello temporale che per numero di soggetti coinvolti.